

Continuare a correre sulla tangenziale

di Roberta Benini*

Nessuno ci ha insegnato a comunicare la nostra competenza. Eppure siamo preparati e dobbiamo riuscire a trasformare il nostro sapere in "notizie". Dai campi di calcio, Severgnini ha preso per noi cinque regole da veri campioni della comunicazione.

- **Beppe Severgnini ha iniziato la sua lezione magistrale al Consiglio Nazionale** con un approccio molto diretto.

Ha subito elencato alcune situazioni a noi ben note e che determinano l'altrettanto noto sconforto: scavalcati in materia di salute pubblica dai cuochi, spesso alle prese con irrazionali quanto preparate frange di animalisti estremi, compensati da un bicchiere di alcolico... Alla fine dell'elenco, **Severgnini ha iniziato con le domande**: "Ma siete sicuri di non fare qualcosa che favorisca questa mancata comprensione? Non siete forse fautori di una certa tolleranza verso i colleghi che possa far pensare ad una sorta di corporativismo? E poi cosa volete? Visibilità? Considerazione sociale? Prestigio? La corretta valutazione di quello che fate?".

È innegabile che spesso siamo professionalmente molto preparati ma non siamo capaci di creare la notizia, di "aggregare" con comunicazioni che giochino d'anticipo e che non siano solo rettifiche, precisazioni o

smentite. Risentiamo di una certa "immaturità" mediatica anche perché nessuno, tanto meno l'università, ha pensato di insegnarci a comunicare il nostro sapere.

La terapia d'urgenza non può che essere un ufficio stampa in grado di piazzare le notizie, supportato da esperti nelle diverse aree, disponibili a dare risposte in tempi brevi, nelle sedi dalle quali poi i giornalisti attingono. Se è vero che il web può essere veicolo di disinformazione, è però altrettanto vero che **Internet può diventare un alleato prezioso nella diffusione di informazioni corrette** che diano il giusto risalto alla nostra professione.

Severgnini non ha giustificato i suoi colleghi e ha riconosciuto che non tutti i giornalisti sono professionali e con esperienza, che tutti invece risentono della tirannia imposta dai tempi di impaginazione e dalla velocità dei flussi di notizie.

In chiusura, il giornalista ci ha affidato cinque regole che hanno i nomi di altrettanti calciatori. La quinta è nata dall'aneddoto raccontato in sala da un Presidente: "Una troupe televisiva aspettava un collega davanti all'ambulatorio, altri giornalisti stazionavano davanti a casa sua, allora per risolvere la situazione gli ho detto di restare in auto e di continuare a correre sulla tangenziale..." Anche a Severgnini è sembrato un buon consiglio...

CINQUE REGOLE DA CAMPIONI

1. Bisogna prendere l'iniziativa ovvero giocare d'anticipo (*Samuel*)
2. L'ufficio stampa deve contare su un veterinario che fa il giornalista (e non il contrario) (*Cambiasso*)
3. Bisogna fare notizia (*Mourinho*)
4. Costruire un vivaio: l'Università inserisca la comunicazione nel piano di studi (*Moratti*)
5. Continuare a correre sulla tangenziale (*Zanetti*)

*Relazioni esterne, Fnovi